Anno XIX

Martedì 17 Febbraio 1885

N. 41

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Nostra corrispondenza

Roma, 15 febbraio.

O che! Avrei avuto da scrivervi di queste feste carnovalesche, che si possono godere bensì, se vi ci si è dentro, ma che certo non possono leggersi con compiacenza da lontano? Via, ne abbiamo anche troppo di questo carnovale in Italia, dove minaccia d'invadere anche le altre stagioni con quelle che chiamano *dimostrazioni politiche* e che bene spesso *dimostrano* null'altro, che la vacuità di certe menti, che non sapendo pensare ed operare quello che veramente alla Nazione può giovare, perdono il loro tempo in siffatte cose.

A Roma sono venute le *maschere* di tutta Italia. Per alcuni è una *unificazione* anche questa visita mascherata a Roma. Ma per me, scusatemi, questo Congresso delle stirpi italiche personificate in quello che esse presentano di più ridicolo, temo che ci faccia ridicoli agli occhi degli altri, quando appunto, agli altri ed a noi avevamo promesso di essere una Nazione seria.

Quanto meglio sarebbe stato, se attorno alla Capitale d'Italia fossero da molto tempo chiamati a lavorare per il risanamento della Campagna romana gli operai di tutte queste stirpi italiche, destinati a colonizzare questo deserto fatto dai successori dei Cesari, ed in questi di fossero invitati ad una festa a Roma, quasi ad un trionfo del lavoro!

Ma quella festa, che non si avrebbe potuto fare quest'anno, la si potrà fare da qui ad alcuni anni, portando poi anche da tutte le parti d'Italia le prove di quello che colla libertà si è fatto e si sta facendo.

Non bisogna lasciare, che la nostra gioventù, nata quando l'opera nostra redentrice era fatta, creda che a lei non resti nulla da fare, mentre è invece l'opera maggiore che resta, cominciando da quella selezione umana fisica, morale ed intellettuale, che dovrebbe stare in cima a tutti i nostri pensieri, e venendo a quella meditata trasformazione del patrio suolo, a quell'uso di tutte le forze della natura per l'attività ed il benessere dell'uomo in Italia.

Quando questo si facesse tutti d'accordo e si operasse taciturni ed indefessi, invece di mostrarci a Roma agli altri Popoli ridicolosamente mascherati, potremmo celebrare il nostro trionfo di Nazione risorta, che non avesse nulla da invidiare ai trionfi dell'antica Roma conquistatrice.

Ma ora si ripete: *nunc est gaudendum, nunc pede libero pulsanda tellus*, non pensando, che il poeta, il quale invitava a godere i Romani a quel modo, comparve alla vigilia del decadimento di quella eroica stirpe.

M'accorgo, che sono andato a finire in Quaresima prima che il Carnovale finisca; ma ciò dipende dalle disposizioni dell'animo mio, che non si diletta d'andare in maschera.

Ci sono di quelli, che vanno un po' in maschera anche a Montecitorio. Voi lo vedete dal modo con cui procede la discussione delle Convenzioni ferroviarie, senza parlare dell'Accademia della discussione agraria, che va prendendo le forme di una vera commedia parlamentare, anche se comincia ad annoiare per le sue ripetizioni. Oggi però se ne senti una curiosa dal Camporeale, che vuole, con altri 23 deputati di scarsa autorità, introdurre la *scala mobile* nei dazii d'importazione delle granaglie! Niente di peggio che uno spediente simile fu trovato in Inghilterra, poichè la *scala mobile* è dannosa al produttore ed al commerciante di granaglie, che non sanno mai regolarsi nella produzione e nella speculazione commerciale.

È meglio lasciare che ognuno produca granaglie finchè e come gli torna conto e smetta se il suo tornaconto non lo trova, o cerchi i modi di perfezionare la sua coltivazione.

I *protezionisti* dell'agricoltura sono gl'*immobilisti*, ma siccome *immobilisti* non sono gli altri, così ad esserlo noi non si farebbe che degradarci ed impoverire.

Sto con un articolo della *Riforma*, la quale parlava francamente contro quelli che vogliono produrre grani per forza, anche se mette conto comperarli dagli altri. La *Riforma* stessa mi piacque per un altro articolo; ed è quello in cui, avendo altri giornali notato un articolo molto ostile all'Italia del giornale officioso della Repubblica francese, cioè appunto della *Republique Française*, lo ringrazia invece della sua *sincerità*, onde così non s' illudano quei tanti, che si affaticano ad ingannare sè stessi col fingere da parte della Francia una amicizia per l'Italia, che non esiste. Meglio prendere le cose come sono, per regolarsi di conseguenza. Non giova dissimularselo: il nostro nemico è adesso la Francia, e lo sarà anche in appresso, perchè non ha mai desiderato l'unità dell'Italia. Essa vorrebbe farne una vassalla sua sotto la specie di confederazione delle Nazioni latine da subordinarsi a' suoi ordini. Ma noi non abbiamo voluto scuotere un giogo per assumerne un altro, comunque mascherato; e per non subirlo, non dobbiamo lasciare che la Francia vada a Tripoli, come ora minaccia di fare e ci nega quel diritto di andarvi contro la volontà della Turchia, che trovò buono per sè a Tunisi. Quello che io temo si è, che colla nostra terza spedizione al Mar Rosso si dimentichi di prendere le nostre precauzioni a Tripoli.

Se ci andassimo, noi potremmo proclamarvi *la libertà di commercio per tutti* e farci così iniziatori di quella *politica coloniale europea della libertà*, che sarebbe accettabile da tutti, ed ottenerla, od almeno chiederla, anche per l'Egitto e per Tunisi e per altri paesi. Noi non ci perderemmo nulla, perchè anzi di tal modo si verrebbe svolgendo nel contorno meridionale del Mediterraneo quella attività italiana nella navigazione, nelle industrie e nei commerci di cui abbiamo in noi il germe in quello spirito intraprendente, che pure si viene svolgendo, come lo provano anche i nostri esploratori, che fecero molto come individui; ma ora si tratta di operare coll'*associazione* e con quell'aiuto, che può e deve prestare anche il Governo, massimamente per la costituzione di quella grande *Compagnia di navigazione a vapore*, che nel mentre dovrebbe servire a tutti i traffici, che dal Mediterraneo si volgerebbero per i nostri porti ai valichi alpini, costituirebbe una forza sussidiaria per la flotta armata, servendole per tutti i trasporti.

Ora, che si ha cominciato non bisogna fermarsi a mezza via, perchè gli altri non si fermano. E' proprio giunto il momento di operare.

E giacchè sono sul citarvi articoli, lasciate che vi ricordi due successivi dell'*Italia Militare*, che trova utilissimo per la Nazione il suo risveglio africano e poi a chi l'accusa di *militarismo* mostra giustamente come l'*esercito italiano* è immedesimato col *popolo italiano*, e partecipa a' suoi sentimenti alle sue gioie, ai suoi dolori, lo aiuta ne' suoi bisogni, lo istruisce e rimanda i popolani al proprio lavoro più istrutti, disciplinati ed educati alla vita nazionale di quello che fossero prima.

Leggete quell' articolo dell' *Italia militare* e troverete che ho avuto ragione a notarlo.

Difatti l'esercito e l'armata non sono per noi soltanto una difesa necessaria della Nazione quando tutti gli altri sono armati, ma un mezzo, il migliore e più efficace di tutti, per la unificazione ed educazione nazionale. Io vorrei però, che in tempo di pace lo si adoperasse anche nei grandi lavori di miglioramento del patrio suolo. Ma anche nelle opere di espansione guerresca, come in quelle dell'espansione coloniale si uniscono meglio le diverse regioni d'Italia; poichè, se in casa è permesso di essere settentrionali e meridionali, di fuori non possiamo essere altro che Italiani. E, credetemelo, anche di questa educazione ed unificazione si ha bisogno in Italia, oggidì che non solo si torna ad essere regionalisti, ma in politica i partiti si vanno sminuzzando a tal grado, che l' individualismo genera l'impotenza. Cerchiamo adunque di unificarci ed afforzarci anche nelle nostre espansioni.

Faceste bene a ristampare la relazione del Solimbergo, che riassume giustamente molte notizie utili a sapersi adesso da tutti gl' Italiani.

La Duse, guarita dalla sua malattia, ha avuto al Teatro Valle un vero trionfo nella tragedia colla *Pia de' Tolomei*.

Provvedimenti pel miglioramento delle condizioni nautiche della Baja d'Assab.

(Continuazione).

XII.

Il disegno di legge che si propone forma parte d' un complesso di provvedimenti, studiati da tecnici mandati sul luogo, e talmente connessi fra di loro che staccarli parte a parte e presentarli alla approvazione della Camera di tempo in tempo, con ritardo anzi di anni, è opera invero che anche dalla vostra Commissione non può esser lodata. Anche senza supporre che un tale procedimento accusi in chi lo segue un concetto malfermo intorno all'utilità e alla necessità di giungere a un risultato pratico, per quanto riguarda codesto nostro stabilimento, è certo che serve a rendere inefficaci le scarse, insufficienti misure che vengono adottate staccatamente, con così lunga intermittenza.

La cagione non ultima di questo fatto che per noi si lamenta, devesi forse ricercare nelle contrarietà molteplici ch'ebbe ad incontrare la prima idea di codesto nostro possedimento, e le successive proposte per svilupparlo, non soltanto nella pubblica opinione — troppo nuova e quindi restia ad affrontare le conseguenze d' una politica coloniale anche modesta, ma attiva — ma altresì in campo più alto ed illuminato, dove una inesplicabile forza di resistenza ebbe pure a manifestarsi e a impedire l'attuazione risoluta e sollecita d'un piano organico ben meditato e comprensivo.

Pertanto la vostra Commissione è stata unanime nel riconoscere la importanza commerciale e politica del possedimento di Assab, considerato principalmente come stazione navale o scalo della navigazione indo-europea, centro dei commerci del Mar Rosso, porto di ricovero e di approvvigionamento. In ordine a questi fini, e senza negare la possibilità che anche come emporio dei prodotti che vi potranno affluire direttamente dall' interno possa raggiungere, in un avvenire non remoto, un grado di notevole svolgimento, la Commissione crede opportuno raccomandare vivamente al Governo che senza indugio dia opera ad attuare, nel modo più efficace, i provvedimenti più innanzi suggeriti, i quali, come si è dimostrato, varranno a dare ad Assab un indirizzo concreto, corrispondente alla primitiva sua destinazione, e che tornerà utile al paese. Questi provvedimenti consistono nello stabilimento di un servizio di navigazione fra i porti del Mar Rosso meridionale, del golfo di Aden e della costa dei Somali, da estendersi all' occorrenza sino ai porti del sultanato di Zanzibar, con centro in Assab. Siffatto servizio, che può essere assunto da qualsiasi Compagnia, dev' essere coordinato colle linee italo-indiane i cui vapori dovrebbero fare scalo in Assab, appena eseguiti i lavori necessari ad approdarvi senza pericolo, e compiere celeremente le operazioni di carico e scarico.

E come conseguenza di questo servizio di navigazione, sorge la necessità di stabilire in Assab una officina di riparazione e depositi di carbone affinchè i piroscafi che vi approderanno possano riparare almeno le piccole avarie occorse durante il viaggio, e rifornirsi di carbone.

E qui, avendo accennato allo eventuale stabilimento d'un regolare servizio di cabotaggio, giova ricordare un fatto tuttora sussistente e che per avventura potrebbe in parte compromettere i buoni risultati di questo servizio medesimo; ed è che le esportazioni dalla costa arabica del Mar Rosso per Assab, sono tuttavia soggette al dazio dell' otto per cento *ad valorem*, invece dell' un per cento come per tutti gli altri punti esteri, non avendo il Governo ottomano riconosciuto la sovranità italiana su quel nostro territorio.

E questione quindi che il Governo si adoperi a togliere siffatto inconveniente il quale, come abbiamo detto, non può che nuocere alle nuove relazioni commerciali fra Assab e quei porti.

(*Continua*).

La discussione doganale in Francia.

È un fatto strano davvero quello di avere nello stesso Ministero due ministri di opinioni affatto opposte; è quello che succede oggi in Francia. Méline è protezionista accanito; Rouvier libero-scambista per la pelle.

E' bello vedere, alla Camera, Rouvier complimentare ed applaudire fragorosamente i discorsi dei deputati partigiani del libero-scambio, ed uscire quando parla Méline, scrollando le spalle. Alcuni giorni sono, allorquando Raoul Duval pronunziò quello splendido discorso che vi ho segnalato per telegrafo, bisognava vedere Rouvier, con grande scandalo della Maggioranza, sbracciarsi ad applaudire il Duval, che pure è di Destra.

Intanto la Camera continua la discussione sulle tariffe doganali. Due contro-progetti importanti saranno presentati uno da Lebaudy, il ricchissimo negoziante, e l' altro dall' on. Germain, direttore generale del *Crédit Lyonnais*.

Il progetto Lebaudy chiede che non si stabilisca nessun dazio sui cereali e sul bestiame di provenienza estera, ma che sieno esenti anche da ogni dazio il carbone, gli ingrassi, le macchine agricole ed in generale tutte le materie prime necessarie all' agricoltura; nello stesso tempo Lebaudy propone di aumentare il prezzo dei posti di prima classe sulle ferrovie.

Il deputato Germain propone pure, come il suo collega Lebaudy, di sopprimere ogni diritto sui cereali e sul bestiame; egli vorrebbe anche soppressa la tassa fondiaria che si paga sulle terre dove non ci sono costruzioni.

Questa soppressione, che sarebbe profittevole all' agricoltura, farebbe perdere al tesoro 118 milioni di franchi. Per compensare questo *deficit*, Germain propone pure di aumentare la tassa sull' alcool da franchi 156.25, cifra attuale, a 250 (poveri *marchands de vin!*). Ciò procurerebbe alle finanze un incasso di 150 milioni di franchi, ossia 42 milioni di più che l' imposta fondiaria; questi 42 milioni servirebbero ad equilibrare il bilancio del 1886.

Sono anche presentati molti emendamenti in senso protezionista; ma questi saranno tutti respinti dal Governo; esso chiederà alla Camera che il prodotto dei dazi sui cereali e bestiame non riceva alcuna destinazione prestabilita, dovendo servire all'equilibrio del bilancio del 1884, che, da quante pare, presenta serie difficoltà ad essere definitivamente fissato.

Il deputato Lockroy, in un suo articolo del *Rappel* intitolato *Représailles*, fa osservare, che la Francia non potrebbe usare rappresaglie verso quegli Stati che non volessero fare con lei una guerra di tariffe doganali.

Esso si basa su cifre ufficiali.

La Francia importa per 1,490,507,000 franchi di sostanze alimentari, ossia 33 per cento. Le esportazioni per oggetti di simile natura ammontano a franchi 799,209,000, ossia 23 0[0. L' importazione delle materie prime è di franchi 2,194,255,000, ossia 48 0[0. L' esportazione 679,145,000 franchi, ossia 14 0[0. L' importazione degli oggetti fabbricati è di 643.775,000 franchi, ossia 14 0[0. L' esportazione 1,722,311,000 franchi, cioè 52 0[0. L' importazione delle altre mercanzie ascende a franchi 188,430,000, cioè 4 0[0. L' esportazione a 149,435,000 franchi, cioè 4 0[0. Totale delle importazioni della Francia 4,525,967,000 franchi, e delle esportazioni 3,350,100,000.

81 0[0 delle mercanzie che noi importiamo, dice l' on. Lockroy, si compongono dunque di materie prime e di derrate alimentari. Se quindi noi vogliamo mettere su di essa un' imposta od una sovrimposta, a che altro arriveremmo che a far rincarire in notevoli proporzioni tutto ciò che serve alla nutrizione? A che cosa arriveremmo se non ad aumentare il prezzo di costo delle nostre produzioni industriali? Useremmo di rappresaglie sugli oggetti fabbricati? Ma abbiamo visto dalle cifre suesposte che questi oggetti fabbricati contavano appena per 15 0[0 nelle cifre delle nostre importazioni!

Quali e quante rappresaglie, conclude Lockroy, potrà invece esercitare lo straniero verso di noi! Nelle nostre esportazioni, gli oggetti manufatturati contano per 52 0[0. Le Potenze concorrenti potrebbero dunque farci delle ferite ben più gravi di quelle che noi potremmo fare a loro. Esse potrebbero colpirci un po' più delle metà dei prodotti che noi loro vendiamo, e noi non potremmo rispondere che sul settimo dei prodotti che esse ci vendono.

E' sperabile che queste savie riflessioni che l' on. Lockroy svolgerà alla tribuna della Camera faranno seria impressione sui deputati protezionisti.

Gazz. Piem.

Le vittime di Costanzo.

Questa mattina (16) alle ore 9 ebbero luogo i funerali dei soldati del 9 fanteria, vittime dell'eccidio commesso dal Costanzo nella caserma di Santa Giustina.

Intervennero tutte le autorità civili e militari, tutte le truppe del presidio, 22 associazioni con bandiere.

Le case lungo il percorso del corteo erano abbrunate.

Il carro funebre tirato da quattro cavalli era guidato dall' artiglieria e coperto di ghirlande; folla imponentissima.

Commoventi discorsi furono pronunciati dal colonnello del 9 fanteria e dal sindaco.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 16.

Il Presidente annunzia la morte del deputato Emilio Morpurgo commemorandone l' integrità del carattere, la profondità dell'intelligenza e degli studi l' attività e la modestia sugli alti uffici da lui coperti.

Romanin Iacur si associa al compianto di Belluno e di Padova per la perdita di lui che ebbe per intento una vita di lavoro indefesso e costante.

Pascolato rileva il sentimento di modernità emergente in tutte le opere di Morpurgo, compianto dalla città come dalle campagne, deplorando che siasi spenta una vita così giovane ed utile.

Cavalletto commemora l'ingegno pro-

fondo indagatore che sciolse il problema sociale nell'opera della Democrazia e della scuola. Propone che la Camera esprima il proprio cordoglio della famiglia.

Cairoli dice che il Parlamento perdè un efficace oratore, la patria un benemerito cittadino, la scuola un apostolo della scienza.

Marcora, Laporta, Costantini e Coppino in nome del Governo si associano ai precedenti oratori.

Laporta propone di mandare delle condoglianze al Municipio di Padova.

Il Presidente avverte che la Presidenza interpretò iersera il sentimento della Camera esprimendo il proprio cordoglio all'Università e al Prefetto di Padova.

Si approvano le proposte di Cavalletto e di Laporta.

Il Presidende dichiara che inviterà Luzzatti ed altri deputati della circo scrizione a rappresentare la Camera ai funerali.

Depretis presenta il progetto di riforma del riparto dei deputati fra i collegi elettorali in seguito al risultato dell'ultimo censimento.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Lazzaro interroga la Commissione sulla nuova compilazione dell'art. 44 del capitolato della rete Mediterranea.

Laporta risponde che trattandosi di argomento gravissimo, la Commissione abbisogna ancora di conferire col ministro. Accetta quindi la proposta di Lazzaro che si discuta l'art. 13 relativo alle basi della tariffa del trasporto dei viaggiatori sospendendo la tabella. Si approva quindi l'art. 13 e i successivi fino al 58.

Annunziasi un'interrogazione di Sonnino Sidney al ministro degli esteri se sia esatto il sunto pubblicato dalla Stefani con un dispaccio da Costantinopoli in data del 15 corr., della risposta data dal ministro stesso all'incaricato d'affari di Turchia in Roma sull'occupazione di Massaua per parte degli italiani.

Depretis la comunicherà a Mancini.

Levasi la seduta alle ore 6.50.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 16. Dei ministri, Pessina è andato a Napoli, Grimaldi a Tivoli per farvi la convalescenza. Pessina tornerà fra due giorni.

— La Camera fece oggi una splendida, commovente commemorazione dell'on. Morpurgo. La Camera sarà rappresentata ai funerali da Luzzatti e dai deputati di Padova.

L'on. Pascolato che parlò oggi alla Camera per la prima volta fu commoventissimo — e destò generale simpatia come oratore elegante ed efficacissimo.

— La partenza della terza spedizione da Napoli per l'Africa è fissata sabato.

— Notizie da Parigi dicono che parte di quei giornali insistono nel dire che scopo ultimo dell'Italia nella spedizione africana è Tripoli — anzi aggiungesi che le truppe italiane sbarcherebbero a Tripoli, di ritorno da Massaua.

— I giornali d'opposizione hanno in questi giorni pubblicate notizie allarmanti sulla politica coloniale. Dicesi che Bismark abbia invitato Keudel ad andare a Berlino per conferire seco lui sull'attitudine dell'Italia. Nulla di vero.

— Confermasi che un corpo di 10 mila uomini sarebbe scaglionato fra Messina, Napoli e Gaeta, per averlo pronto all'occorrenza.

— Le voci corse intorno all'avvicinamento della flotta francese a Tripoli, sono formalmente smentite.

— Da Costantinopoli annunciasi esservi malumori tra Francia e Turchia, mentre il buon accordo continua tra Turchia e Italia. E' smentito che siavi un raffredamento tra l'Italia e le potenze nordiche.

— Dicesi che l'on. Minghetti, nella questione agraria combatterà la proposta di Camporeale, relativa ai dazi protettori pei cereali.

— La Commissione pel progetto del Codice Penale decise a grande maggioranza d'introdurre l'abolizione della pena di morte.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 16. Durante i funerali di Valles, degli studenti gridavano: « Abbasso la Germania! » Volevano strappare una corona. — Due studenti furono feriti. — Uscendo dal cimitero la folla si disperse gridando: Viva la comune e la rivoluzione sociale. — Nessun apparato di forze.

— Il *Temps* smentisce assolutamente il trattato della Francia colla Romania accennato dal *Times*. L'ultimo trattato è assolutamente commerciale e non implica nessuna cessione di territorio o protettorato.

Germania. Berlino 16. Oggi il colonnello Strauch e il ministro portoghese firmeranno la convenzione per la delimitazione delle frontiere e il riconoscimento dell'associazione internazionale del Congo. — L'ambasciatore francese firmerà pure in nome della Francia come mediatore.

Egitto. La Commissione che si riunirà prossimamente per regolare la libera navigazione del Canale di Suez si comporrà dei consoli generali, ciascuno assistito da un delegato Tecnico.

Inghilterra. Londra 16. Una lettera pastorale venne letta in tutte le chiese della diocesi di Salford, condannante le violenze contro lo Stato, ordinando ai cattolici di metter fine ai complotti dei dinamitardi. Una pastorale simile fu letta nelle chiese della diocesi di Cloyne.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Efiemeride storica. 17 febbraio 1600. Giordano Bruno è arso per ordine di Paolo VI.

Il Carnovale finisce oggi; ma esso non vuol lasciare immusonati i suoi fedeli ed appresta ad essi un dolce passaggio alla *Quaresima* nel nostro suburbio industriale di Chiavris. Questo non ha la stazione della ferrovia, che richiami colle sue tre strade parallele; ma ha viali belli, la vista dei monti e soprattutto **Poldo** che aspetta *la sua gran giornata* e vuole servirci tutti colla solita gentilezza e prontezza, ma a *suon di musica domani*; poichè il nostro Generale ha gentilmente concesso che dalle 4 alle 6 pom. suoni la Banda Militare sul Piazzale di Chiavris.

E' questa la *passeggiata di riconoscimento* fra tutte le belle mascherette, che hanno ballato i dì scorsi. Vadano in carrozza, in omnibus od a piedi, tutte hanno qualcosa da dirsi cogli occhi, e **Poldo** co' suoi rinfreschi anch'egli gentilmente si presta, Dunque a rivederci domani a Chiavris da **Poldo.**

Circolo Artistico. I soci sono invitati questa sera alle ore 9, a un ballo di famiglia.

Il ballo di fanciulli in costume dai conti Orgnani. Saliva lo scalone; un allegro cinghettio di mille vocine mi ferì l'orecchio. Appena entrati in sala i conti Orgnani mi vennero incontro, e con squisita gentilezza, mi condussero nella stanza attigua ov'era raccolto quel piccolo ed allegro stuolo di fanciullini.

Che vivaci colori, che buon gusto nei loro abbigliamenti!

Ivi varii secoli « in un confusi e misti » eran raccolti. Tu vedevi un gran ciambellano in tutto punto; un cavaliere medioevale; un cacciatore normanno; varii zingheri; due sposini, un saltimbanco; e tanti altri che sarebbe impossibile descriverli tutti. Ognuno però squisitamente elegante, e ricco per velluti, rasi e trine; veri modelli insomma dei costumi dei nostri antenati.

Le quadriglie, da quei cari angioletti, furono eseguiti appuntino; una lode, di vero cuore, anche alla signora maestra.

Che bel colpo d'occhio! quel mischiarsi, quel separarsi di quei mille e vivaci colori. E quelle gentili mammine che se li divoravano cogli occhi scintillanti di gioia.

Si ballò fino alle dieci e più, fino a che insomma cominciò il sonno a chiuder le palpebre a quei vispi gioielli.

Meglio invero non poteva riuscire quella brillante serata. Y.

L'Europa in Africa. Togliamo dalla *Gazzetta Lomellina* quanto segue:

Ora che tutto il mondo s'occupa dell'Africa riesciranno gradite queste poche notizie sui possedimenti che le varie nazioni d'Europa già da tempo vi tengono.

Nella terra africana hanno grandi possedimenti l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, il Portogallo.

Sono arrivate ultime e non hanno che piccoli possedimenti l'Italia e la Germania.

L'Italia non ebbe finora che la piccola baia d'Assab, la quale non misura che 632 metri quadrati e conta 1183 abitanti. Si divide in cinque piccoli villaggi.

Buia abitanti 177, Assab 100, Maacaca 140, Alali 250, Margablè 250. A bordo di navi (al 31 dicembre 1881) 266. Totale 1183.

Non conosciamo ancora l'estensione territoriale e la popolazione di Angra Pequena posseduta dalla Germania.

Quanto ad estensione territoriale il più ricco è il Portogallo.

L'estensione territoriale dei possedimenti portoghesi in Africa è di 1,800,585 chilom. quad. non comprendendovi Madera e le Azzorre che non sono considerate come colonie e che pure contano 3202 chilometri quadrati, per cui complessivamente la terra africana sotto il dominio portoghese è di chilom. quad. 1,803,787.

La popolazione senza Madera e le Azzorre è di 2,484,130; le Azzorre e Madera contano 390,000 abitanti.

Ma per numero d'abitanti, i possedimenti francesi sono i più importanti.

In complesso la Francia possiede in Africa territori per 804,544 chilom. quad. con 6,200,705 abitanti, senza contare Abock, la nuova possessione situata all'entrata del Mar Rosso, dove venne ora mandata una guarnigione francese.

Per estensione, per abitanti e specialmente per posizione, le due colonie più importanti sono l'Algeria con 430 mila chilom. quad. e 2,867,627 abitanti e la Tunisia con 118,400 chilom. quad. e 3 milioni di abitanti.

La Francia però a Tanjurah ed altrove sta ora allargando i suoi possedimenti.

Viene terza l'Inghilterra, la quale conta in Africa 821,350 chilom. quad. e 2,717,921 abitanti.

Viene ultima la Spagna la quale occupa Ceuta e Tetuan sulle coste del Marocco e possiede alcuni possedimenti in Guinea, in complesso 2,206 chilom. quadrati con 360.000 abitanti, non comprese le Canarie con 7635 chilom. quadrati e 281,000 abitanti.

L'Italia e la Germania come potenze coloniali africane non ebbero dunque finora alcun valore. Adesso la faccenda corre diversamente; anch'esse prendono parte maggiore alla missione civilizzatrice dell'Europa nelle terre tetre e selvagge, che gli stati Europei devono redimere a nuova legge di civiltà.

Sono pur degni di nota gli ultimi sforzi della Spagna per estendere la sua potenza in Africa, specialmente nell'Africa occidentale del Capo Bojador al Capo Bianco per 500 miglia di costa.

La Birraria e Trattoria al Friuli verrà riaperta stabilmente ai primi del venturo marzo a quanto ci consta, per informazioni ineccepibili, da un trattore che in città esercita da anni l'arte sua con soddisfazione degli avventori.

Provvista, la riaperta trattoria, d'ogni qualità di vini in bottiglia, una rinomata cantina di questa regione le fornirà un buon vino da pasto, la birra sarà la solita e rinomata dei fratelli Reininghaus, le vivande alla casalinga; e tutto ai prezzi correnti, nulla di più, nulla di meno. Se a tali requisiti aggiungasi l'amenità del luogo, il quale, per esser dotato di esteso ed ombroso giardino, lo rende il miglior sito di convegno pubblico in estate, non v'è dubbio che i frequentatori dei primi giorni ne attrarranno molti altri in quel locale, che il nuovo conduttore riaprirà al pubblico senza temere sacrificii, pur di ridonargli la meritata estimazione dei cittadini.

Siamo lieti di partecipare ai nostri lettori che la storia dei cani di Colugna si riduce a una ferita e due scalfitture, guaribili in otto giorni.

Questo ci consta da fonte ufficiale.

Festa dei fiori. Finis coronat opus, e davvero che ieri sera al nostro Minerva, la fine coronò l'opera, inquantochè una festa di fiori più gaja, più brillante, non poteva certamente riescire.

Tutti ammirarono gli splendidi addobbi fatti nell'elegante sala, e più specialmente sul palcoscenico, ciò che torna anche ad onore del giardiniere Paolini che sa fare le cose a modo e con arte fine.

Che dire delle numerossime maschere intervenute? Ad enumerarle tutte, ci vorrebbe addirittura un volume.

Basti quindi accennare che furono elegantissime, abbigliate fantasticamente in tutti i modi possibili e immaginabili.

Ce ne erano parecchie di caratteristiche, non ostentate, ma sibbene figuranti con semplicità ed altrettanta verità, il personaggio o il costume che intesero di rappresentare.

Il pubblico intervenuto fu numerosissimo, e questo certo per l'impresa fu di piena soddisfazione, vedendosi così degnamente corrisposta per le forti spese incontrate affine di preparare una così bella serata.

Teatro Nazionale. Siamo giunti all'ultimo giorno di carnovale, e l'impresa di questo teatro, per corrispondere alla benevolenza fin qua usata dai moltissimi frequentatori del suo teatro, ha voluto per questa sera addobbare in modo speciale la sua elegante sala da ballo.

L'illuminazione sarà poi delle più sfarzose.

Per l'eterno femminino. La notte del 15 corr. a Godo di Gemona per la solita questione di donne, nacque una fiera rissa fra parecchi giovanotti, uno dei quali, certo Ellero Luigi, venne ferito alquanto gravemente in più parti del corpo. Ne uscì pure certo Venturini Santo colla mano danneggiata da ferita guaribile in 10 giorni. I R. R. Carabinieri arrestarono e deferirono all'Autorità Giudiziaria i nominati Seraffini Gio Batta e Casani Pietro nei quali si riconobbero gli autori del ferimento.

Principio d'incendio. Verso le 7 pom. di ieri in Via Cussignacco prese fuoco il camino della casa n. 53 abitata da Ceron Giuseppe. Ci fu quindi un po' d'allarme pel pericolo del fuoco, ma con poche secchie d'acqua si aggiustò tutto.

Il fieno. — Abbiamo notato in un numero precedente la differenza dei prezzi, che ci sono nelle varie parti d'Italia sul frumento da pane, ora ci torna di parlare anche del *fieno* per farvi sopra alcune applicazioni.

Diciamo prima di tutto, che quando vediamo nelle stazioni ferroviarie del Friuli dei vagoni di *fieno* che si esportano dalla Provincia, ce ne duole assai, perchè vorremmo invece vedere, che si esportasse ancora in maggiori proporzioni di adesso la *carne*, con che resterebbero almeno al nostro paese i *concimi*, che tornerebbero al nostro suolo, impoverito da quei prodotti di esso che si esportano.

Non già che anche la carne non sia una sottrazione per esso e specialmente per le ossa con cui se ne vanno i fosfati, che si dovrebbero restituire alla terra con dei concimi artificiali. Ma ad ogni modo, restando almeno i concimi prodotti da un maggiore numero di animali, queste perdite cagionate al suolo sarebbero minori.

Però osserviamo, che se si esportano i *fieni*, ciò accade perchè altrove o ne hanno maggiore bisogno, o ne traggono un maggiore profitto, per cui hanno l'una, o l'altra ragione di pagarlo di più.

Ci sono p. e. dei paesi, come la Toscana e la Liguria, dove il fieno si paga caro, perchè il sistema agrario locale, che trae dalle colture arboree, come la vite e l'olivo, o dall'orticoltura un maggiore profitto, fa sì, che non vi si estenda la coltivazione del prato di tal guisa da poter supplire al bisogno per i bovini, od anche per i cavalli ed i muli; mentre in altri luoghi, come nella Lombardia, il fieno è caro, perchè se ne trae un maggiore profitto che da noi nelle cascine. Non vale di certo per quest'ultima il detto dell'Ottavi Ottavio, che *la vacca da latte si bilancia con perdita*; poichè egli, invece di calcolare sul prezzo del fieno, che colà è il doppio caro che da noi, doveva vedere che per lo appunto ciò avveniva, perchè la vacca, come macchina da latte e da cacio e butirro che rendeva molto, faceva sì che il fieno vi si potesse pagare caro, sicchè senza la vacca avrebbe avuto un prezzo molto minore, e non si avrebbero avuti tanti concimi per coltivare le altre terre e farle produrre molto di più, che nel caso in cui non avessero avuto un tale sussidio.

Magari, che anche presso di noi il fieno avesse il prezzo della Lombardia; poichè ciò significherebbe, che esso compensa molto di più chi lo adopera, e non lo vende, o per adoperarlo bisogna che lo paghi molto di più!

Se poi ci si domandasse perchè a Milano tanti grossi proprietarii possono condurre una vita assai commoda ed avere sempre anche denari per tutte le soscrizioni in caso di disgrazie in tutte le altre parti d'Italia, noi diremmo perchè possono ricavare maggiori affitti dalle loro terre irrigate, lasciando che con tutto questo gl'industriali della terra, o fittavoli, vi si possano ingrassare col frutto delle loro cascine.

Se noi quindi diciamo sovente, ripetendolo fino alla noja, nel loro non nel nostro interesse, che bisogna giovarsi di tutte le nostre acque per irrigare le poco profonde loro terre, siamo perfettamente convinti, che raddoppiando e triplicando i bestiami, e fondando delle numerose cascine, con che raddoppierebbero come in Lombardia il valore del suolo, sarebbero anch'essi più agiati di quello che sono; mentre sulle colline ed in tutti i luoghi a ciò addatti potrebbero anch'essi coltivare intensivamente la vite come in Toscana, se non l'olivo come il clima permette ai Toscani ed ai Liguri di fare; quei Liguri, i quali ricavano molto danaro anche col fare gli ortolani, non solo nel loro paese, ma in tutti i paesi dell'America, donde mandano grosse somme in Liguria.

Convien notare però, che se vendiamo una parte del nostro fieno cui potremmo consumare con più profitto in paese, e, con tutto questo abbiamo in pochi anni raddoppiato il numero delle vacche fattrici, ciò avvenne, perchè abbiamo dedicato molto spazio alle erbe mediche ed ai trifogli. Ma questo non basta ancora: chè dovremmo, come s'è detto, colle irrigazioni sui nostri *magredi*, che sono troppi e troppo vasti in Friuli, darci tanti *fieni*, che essi diverrebbero tanto più cari quanto più ne avessimo bisogno per le nostre cascine. Questo è davvero il nostro ideale per il Friuli, per cui non cesseremo mai di additare tutti quei mezzi per cui potessimo a poco a poco raggiungerlo.

Ora noteremo alcuni di questi prezzi dei *fieni*, traendoli dallo stesso *Bollettino* del passato dicembre.

In esso noi troviamo per *Udine* i prezzi di quello di prima qualità segnati a lire 4.18 e quelli di seconda qualità a 2.75 per quintale.

Questo prezzo è, pur troppo, dei più bassi e non troviamo che sieno inferiori che a Rovigo, cioè a lire 3.50 e 3, e di poco maggiore a Pesaro, cioè 4.50 e 4 e a Salerno 4.70 e 3, a Roma 4.10 e 3.60. Dopo ciò in molti paesi sono di prima qualità da 5 a 6 lire; come a Vicenza, a Belluno, a Treviso, a Dolo, a Noale, a Ferrara, a Bologna, ad Avellino, a Catanzaro; in altri tra lire 6 e le 7, cioè a Brescia, a Mantova, a Verona, a Conegliano, a Padova, a Reggio d'Emilia, a Siena, a Castel del P. (Grosseto), a Reggio di Calabria, a Catania; poi tra le lire 7 le 8 a Cuneo, a Carmagnola, a Chivasso, a Tirano, a Cremona, a Parma, a Modena, a Ravenna, a Forlì, a Iesi, ad Ascoli-Piceno, a Pisa, a Palermo; poi tra le lire 8 e 9 a Vercelli, a Pavia, a Bergamo, a Genova, a Piacenza, a Foligno, ad Arezzo, a Caltanisetta; tra le 9 alle 10 lire a Milano, a Porto Maurizio, a Livorno, e sopra le 11 lire a Firenze ed a Messina dove il prezzo del quintale di fieno tocca le 11.50. Ci sono poi molti paesi dove il prezzo del fieno non è segnato, come nella Sardegna, in parecchi della Sicilia e di tutto il mezzogiorno, e sono quelli dove gli animali stanno sempre sui pascoli e sono anche meno belli e corpulenti che altrove. In alcuni poi anche si fa molto uso dei foraggi avvicendati alla coltivazione delle granaglie e specialmente i primaticci ed i serotini, per le condizioni del clima.

Da tutto questo complesso di fatti le deduzioni da farsi per noi in particolare sono quelle che abbiamo accennato più sopra; e si potrebbe aggiungere quello che abbiamo accennato altre volte nel *Giornale di Udine*, cioè, che non dobbiamo intimorirci di allevare troppi animali nelle nostre condizioni, giacchè anche i prezzi dei foraggi dimostrano che in altre e molto vaste regioni d'Italia non c'è e non ci sarà mai lo stesso tornaconto che presso di noi ad allevare bestiami, sia perchè coi prezzi che hanno i foraggi tra loro non c'è il tornaconto medesimo a farlo che presso di noi, sia perchè ad essi torna più conto coltivare la vigna, l'olivo e gli altri prodotti meridionali, o le ortaglie precoci, ed in qualche luogo perchè le terre profonde sono di una ben maggiore fertilità che non presso di noi, che abbiamo nella maggior parte del nostro territorio uno strato di terreno coltivabile ben poco profondo ed anche quello esaurito dalle granaglie, la di cui coltivazione eccessiva non è più rimunerativa.

Vorremmo poi, che per persuadersi di quanto nelle singole località ci sia maggior tornaconto ad accrescere di qualsiasi maniera lo spazio dedicato alla coltivazione dei foraggi in confronto di quello destinato a granaglie, ogni possidente e contadino che sappia fare i suoi conti si avvezzasse a calcolare i redditi e le spese dei singoli appezzamenti delle proprie terre per vedere così su quali gli torna coltivare le granaglie, che darebbero un molto maggiore prodotto se meglio coltivato, ed in quali i foraggi, anche con iscarsa produzione, tutto sommato rendono di più che non le granaglie. Anzi vorremmo che quest'arte di calcolare la s'insegnasse prima nelle scuole di agricoltura, e poi si facessero delle istruzioni popolari, le quali potessero servire nelle scuole serali e festive e nelle conferenze, sicchè fossero molti più quelli che sapessero applicare simili calcoli alle loro terre.

Non è facile di certo produrre simili convinzioni in tutti i possidenti e coltivatori; ma tutto dipende dal mettersi sulla via e dal cominciare.

Noi, che trattiamo sovente nel nostro giornale, non la parte tecnica dell'agricoltura, che si conviene meglio alla stampa specialmente a questo dedicata, e da quelli che esercitano la loro in-

dustria, ma bensì la parte economica quale risulta da quei principii generali su cui si basano la produzione ed il commercio, accoglieremo però volontieri qualunque genere di *cooperazione* che sia diretta al progresso economico del nostro paese. Con questo solo scopo manteniamo la stampa di un giornale, che a noi non arreca da parecchi anni nessun profitto personale, sebbene occupi di necessità molto del nostro tempo. V.

Il Ministero della guerra ha pubblicato i seguenti manifesti:

Ammissione all' Accademia militare ed alla Scuola militare per l'anno scolastico 1885-86.

Per l'anno scolastico 1885-86 saranno fatte nuove ammissioni al 1° anno di corso mediante esami.

I giovani aspiranti sono sottoposti a visita medica presso la sede stessa degli esami onde riconoscersi la loro abilità al servizio militare. — Questa visita sarà ripetuta all' atto della loro ammissione, ed il giudizio che verrà pronunciato sarà ritenuto inappellabile.

La pensione è fissata a L. 900 annue; più L. 120 annue pagabili come la pensione a trimestri anticipati per spese di manutenzione e rinnovazione del corredo.

Al momento dell' ammissione all'Istituto ciascun nuovo allievo dovrà versare per il suo primo arredamento la somma di L. 350.

Le domande per essere ammessi agli esami dovranno essere in carta da bollo da L. 1, ed inoltrate ai Comandi dei Distretti militari nel tempo compreso fra il 15 maggio ed il 1 luglio.

Le domande per ottenere intere e mezze pensioni gratuite per benemerenza di famiglia dovranno essere fatte in carta da bollo da L. 1 ed inoltrate al Ministero della Guerra.

I concorrenti troveranno tutte quelle altre notizie che loro potranno occorrere, come i programmi delle materie di esami nelle norme di ammissione vendibili presso la Tipografia Voghera in Roma.

Disposizioni speciali per l'ammissione all' Accademia militare.

Possono aspirare per l'ammissione nell' Accademia:

a) Coloro che negli esami di cui sopra risultarono approvati, e riportarono 14|20 nel gruppo delle matematiche;

b) Coloro che conseguirono la licenza liceale o d' Istituto tecnico.

Tutti gli aspiranti all' ammissione nell' Accademia devono superare altri esami complementari sulla trigonometria — Algebra complementare — geometria complementare.

Gli esami complementari saranno dati nei giorni e nelle sedi che il Ministero stabilirà.

Disposizioni speciali per l'ammissione alla Scuola militare:

L' esame di lingua francese è facoltativo.

Possono concorrere all' ammissione senz' esami i giovani muniti di licenza liceale o d' Istituto tecnico.

Nell' assegnazione dei posti saranno preferiti gli allievi dei Collegi militari, quindi giovani concorrenti senz' esami; i rimanenti posti saranno dati ai concorrenti con esami, seguendo l' ordine di classificazione ottenuta nei medesimi.

Le domande dei concorrenti senza esami devono essere rivolte ai Distretti militari dal 10 luglio al 15 agosto.

Ammissione ai Collegi militari di Napoli, di Firenze, di Milano e di Roma per l' anno scolastico 1885-86.

Per l' anno scolastico 1885-86 che incomincierà il 1 ottobre 1885 si faranno ammissione di nuovi allievi nei Collegi militari di Napoli, di Firenze, di Milano e di Roma in via normale nel primo anno di corso e straordinariamente per quest'anno anche nel secondo anno.

Per gli allievi che entreranno al primo anno, il corso degli studi sarà ripartito in 5 anni anzichè in 4 come per lo addietro.

Gli esami pel primo corso avranno principio il 25 del prossimo giugno in Roma, ed il 20 luglio successivo in tutte le altre sedi.

Gli esami pel secondo corso avranno luogo esclusivamente presso i Collegi militari, e principieranno il 15 giugno in Roma ed il 1 luglio in Milano, Firenze e Napoli.

I giovani aspiranti all' ammissione sono sottoposti a visita medica presso la sede stessa degli esami, onde riconoscersi la loro abilità fisica.

La pensione per gli allievi ai Collegi militari è fissata a lire 700 annue; più lire 180 annue, pagabili, come la pensione, a trimestri anticipati, per le spese di rinnovazione e manutenzione del corredo.

Al momento dell'ammissione dell' Istituto ciascun allievo dovrà versare per il suo primo arredamento, la somma di lire 350.

Le domande per esse ammessi all' esame, dovranno esser fatte su carta da bollo da lire una, ed inoltrate ai comandanti dei distretti militari.

Le domande per ottenere intere o mezze pensioni gratuite dovranno essere fatte su carta da bollo da lire una ed inoltrate al Ministero della guerra.

Roma 1 febbraio 1885.

Il Ministro RICOTTI.

Pagine postume di Bice Tavoschi-Linussio.

Avevo scritto sopra questo breve cenno la solita parola: *Bibliografia*; ma poi l'ho cancellata subito. No: non è un *libro* quello di cui avrei da parlarvi; è un' *anima* che sorge più viva che mai dalla sua tomba, e che coi *ricordi* intimi lasciati di per dì per disgravare quel peso che sulla figlia, sorella, moglie e madre affettuosissima poneva la morte, che s' annunciava sovente coi colpi d' una tosse inesorabile, cerca d' intrattenersi con sè medesima quando rimane sola.

Abbiate pure anche per poco conosciuta quest' anima bella e vedutala cercare, senza quasi sperarla, salute, e sorridente per non togliere all' amato marito quella speranza cui essa più non aveva, ed all' angioletto della cara sua Andreina quello spiro d'affetto che viene dagli occhi d' una madre ed è tanta parte della educazione dei bimbi; abbiate per poco ricordato con essa alla tavola d' una trattoria di Grado altre care persone, come la madre a Dante Linussio; e voi aprirete con ansia invincibile le *pagine postume* di questa giovane vita estinta. E leggendo tutto quello che esce spontaneo giorno per giorno da quell'*anima*, che sente mancarsi la vita ed in altro non spera che in una immortale dove cerca una fratellino ed attende il suo Dante e la sua Andreina, e vi sentirete piovere dalle ciglia calde lagrime e quasi offuscarvi la vista.

No, questo non è un libro, che sia composto dalla immaginazione di uno scrittore, che quando getta le sue pagine pensa a' suoi lettori ed all' opera d' arte cui sta per compiere ed alla quale vuole dare un' impronta quale esce soprattutto dal suo pensiero più ancora che dal cuore. E' una manifestazione quasi inconscia, ma vera e vivissima di una creatura, che posta fra tutti gli affetti ed anche gli allettamenti della vita e tentata a volte di abbandonarvisi, scorge ogni qual tratto passarsi di fronte una ombra crudele, che a sè la richiama e sta per prendere la sua preda come falco che stringe cogli artigli la sua.

Ciò che vi commuove in questa breve lettura si è appunto il fatto, che voi vedete passarvi davanti in poche pagine tutta una esistenza, a norma che essa si viene svolgendo, in un diario in cui quell' anima eletta parla con sè stessa.

Cominciate con un *triste ricordo* che vi dipinge un caro fratellino premortole. Poi nel suo viaggio di nozze visitate con lei il prigioniero del Vaticano. Poi in altri scritti che si succedono vedete nella sua semplicità l'amore che ancora sparge di letizia questa vita nella nostra Carnia, dove pure vedete quest' anima eletta dilettarsi d' una molteplice coltura. Ma presto, che voi andiate con essa al mare a Genova, a Grado, od a Venezia, vedete a poco a poco accostarsi quello spettro malaugurato che nell' isola di San Lazzaro visitata nel l' aprile scorso, le fa mentalmente rispondere ad uno di que' padri, che presto morirà. Ed è l'ultima parola di questo *pagine postume.*

Leggete e troverete in esse la vita dell' affetto e del pensiero anche se dovete assistere alla morte immatura di una cara persona, che è più viva che mai, perchè parla al cuore ed alla mente di tutti. P. V.

Ieri alle ore 7 pom. dopo penosa malattia cessava di vivere il sig. **Valentino Bulfon** d'anni 67.

I congiunti nel dare il triste annunzio pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine 17 febbraio 1885.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 9 ant. nella Chiesa parrocchiale del Carmine, partendo dalla sua abitazione suburbio Aquileia.

Constatiamo con piacere, che quanti usarono il Balsamo antigottoso del dott. Green (uso esterno) guarirono completamente chi della gotta, chi della sciatica o dei reumatismi. Già, dal momento che è raccomandato anche nella *Gazzetta Medica*, è certo un sicuro rimedio! e si può averne un flacone (sufficiente per una cura) per L. 10, dai Farmacisti Bortolli e C. Via Monforte N. 6, Milano, franco di spese in tutto il Regno.

FATTI VARII

Re Milano divorzia. Lo *Czas* assicura che stante la gracilità del principe Alessandro, ereditario del trono di Serbia e stante l' incapacità della regina Natalia di procreare nuovamente, il re Milano abbia deciso di divorziare e di sposare una arciduchessa d' Austria.

Il fez dei bersaglieri. L' ammiraglio Caimi ha telegrafato al nostro Governo che i bersaglieri della prima spedizione in Africa soffrono per la copertura del capo poco adatta al clima di quelle regioni. L' attuale *fez* impedisce la traspirazione ed attira i raggi solari; domanda quindi che sia cambiato e sostituito con un elmo di sughero.

Il taglio di un' istmo. Per molti anni s' è trattato di mettere in comunicazione il mar Nero ed il mar d' Azof, aprendo un canale attraverso l' istmo di Perecop. Il Governo russo ha ora deciso di mettere in esecuzione questo progetto. Gli studi tecnici sono terminati, ed i lavori incominceranno tra breve.

Disastro ferroviario. Dice un telegramma da Campobasso in data del 15 corrente:

Presso la località detta *Femmina morta* deviava ieri un treno ferroviario. Cinque macchine mandate, in soccorso deviarono anch'esse. Vi sono molte vittime, ma se ne ignora il numero.

TELEGRAMMI

Cairo 15. Wolseley telegrafa la narrazione particolareggiata di un testimonio oculare secondo il quale i ribelli entrarono a Kartum del 26 gennaio. — Gordon cadde sotto il fuoco dei ribelli, mentre recavasi al consolato austriaco. Il console austriaco venne ucciso nella sua residenza. Il console greco è prigioniero.

Alessandria 16. Wolseley dovrebbe lasciare oggi Korti, ignorasi per quale direzione.

Suez 16. Il R. avviso italiano *Agostino Barbarigo* qui giunto iersera, parte stamane per la sua destinazione.

Londra 16. I lavori della ferrovia Suakim-Berber comincieranno subito.

Trieste 16. Tutte le misure quarantenarie per le provenienze da Algeri, Tunisi, Italia, Spagna, Francia e dalle Indie, vennero soppresse.

Londra 17. Continua l'indisposizione della Regina.

Pietroburgo 16. Informazioni autentiche smentiscono che i russi si avanzino sopra Herat.

Bukarest 16. Le modificazioni del ministero nulla cambiano alla politica interna ed estera.

Parigi 16. Hotchkiss, inventore del cannone revolver, è morto.

Il *Matin* pubblica una dichiarazione dell'agente della missione Brazzà a Parigi, che smentisce formalmente che il Portogallo consente a trattare con l'associazione africana avanti la chiusura della conferenza pel Congo. La Francia e la Germania non esercitano d'altronde, nessuna pressione sul Portogallo. La dichiarazione mostrasi favorevole alla condotta del Portogallo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 16 febbraio

R. I. 1 gennaio 97.80 per fine corr. 97.95
Londra 3 mesi 25.28 — Francese a vista 100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 205.25	a 205.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 14 febbraio

Inglese	99. 1|8	Spagnuolo	—.|—
Italiano	95. 7|8	Turco	—.|—

BERLINO, 16 febbraio

Mobiliare	514.50	Lombarde	236.50
Austriache	505.—	Italiane	98.—

FIRENZE, 16 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	683 —
Londra	25.22	Banca T.	—.—
Francese	100.47	Credito it. Mob.	998.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.05 |—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 17 febbraio

Rend. Aust. (carta) 83.30, id. Aust. (arg.) 82.—
Id. (oro) 106.55
Londra 123.90; Napoleoni 9.77 1\|2

MILANO, 17 febbraio

Rendita Italiana 5 0\|0 98 20., serali 98.15

PARIGI, 17 febbraio

Chiusa Rendita Italiana 97.95

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

16 febbraio 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.7	753.8	753.6
Umidità relativa	81	62	74
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { veloc. chil.	0	0	0
Termom. centig.	3.1	7.3	5.9

Temperatura { massima 8.1 / minima 0.4

Temperatura minima all'aperto 1.7

Le temperatura minima e minima esterna nel bollettino del 13 furono stampate positive, mentre erano negative, cioè:

Temp. minima —2.5
» minima esterna —4.9

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci